Produzioni in comune tra le TV italiana e sovietica

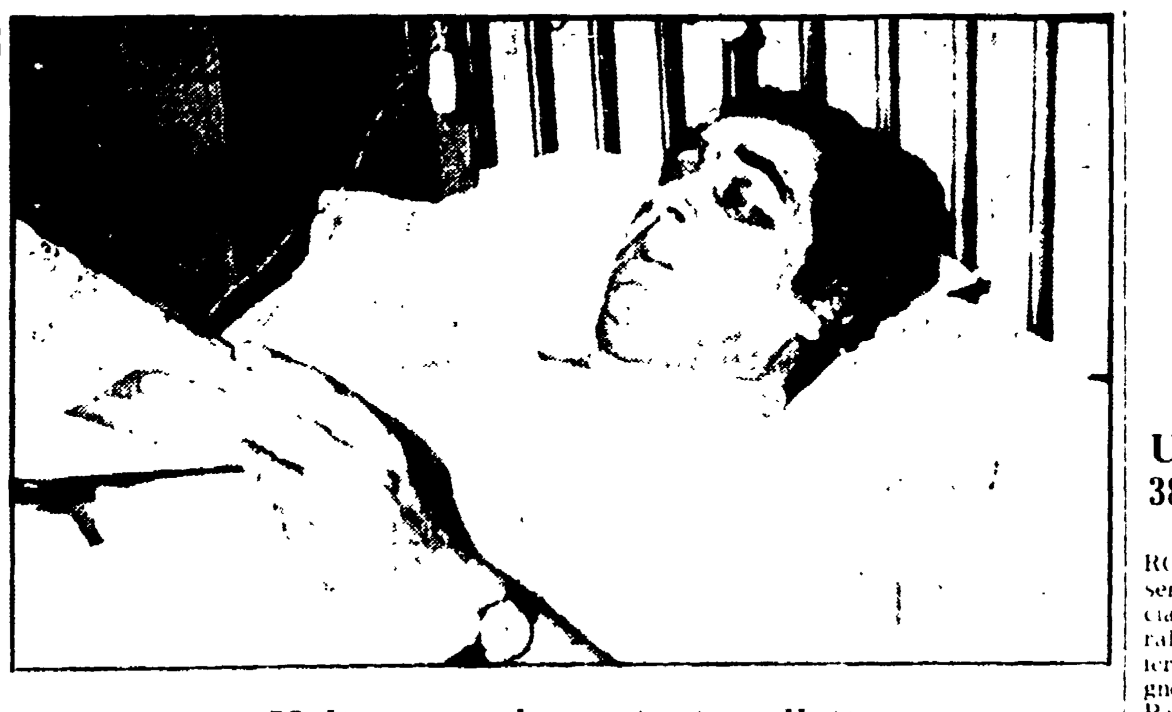
ROMA — La radiotelevisione sovietica e la RAI hanno raggiunto un accordo sui principi che dovranno regolare le coproduzioni e le riprese in comune di film televisivi, programmi, servizi di attualità. Lo informa il Servizio stampa della RAI, dando notizia di un recente incontro a Mosca tra Paolo Grassi e Serghei Lapin, al quale hanno partecipato anche Massimo Fichera, direttore della seconda rete televisiva, e Vittorio Boni.

Come prima proposta, la RAI ha presentato un progetto per una vita televisiva di Giuseppe Verdi, in sette episodi, e i sovietici hanno espresso il loro interesse a partecipare alla iniziativa. La televisione dell'URSS a sua volta ha annunciato l'intenzione di porre allo studio un progetto analogo sulla vita di Niccolò Paganini di cui dovrà essere interprete il violinista Leonid Kogan e ha invitato la RAI a partecipare a questa produzione.

La RAI, inoltre, ha manifestato interesse a ricevere in diretta dal Bolscioi l'opera *Kovancina* di Mussorgski, e dal Piccolo Teatro di Leningrado i *Balletti in un atto* di Petipa, offrendo la possibilità di riprese dalla Scala e da altri teatri italiani.

Piazze parigine dedicate alla Piaf e a Chevalier

PARIGI — Due piazze di Parigi porteranno i nomi di Edith Piaf e di Maurice Chevalier. Lo ha deciso il consiglio comunale parigino nell'attribuire nuove denominazioni ad alcune piazze e vie della capitale francese.



Molto grave la cantante-valletta

Dora Moroni trasferita al Centro rianimazione

ROMA — Si sono aggravate le condizioni di Dora Moroni, la cantante valletta ventiquattrenne rimasta ferita insieme con il presentatore Corrado nell'incidente stradale di mercoledì scorso sull'autostrada Roma-Civitavecchia.

La Moroni è stata trasferita ieri al centro rianimazione del San Giovanni a causa di un arresto respiratorio subentrato nella tarda serata di lunedì: la temperatura è salita vertiginosamente a 40 gradi e il quadro si è fatto disperato. Il professor Interligi ha detto «Fa parte delle complicazioni del caso. Le speranze ormai sono legate ad un filo e questo peggioramento contribuisce ad aggravare la situazione. Due sono le possibilità: o un arresto cardiocircolatorio, o nella migliore delle ipotesi, un coma prolungato».

Non sono più confortanti le dichiarazioni rilasciate dal prof. Evasio Fava, primario del Centro di rianimazione: «C'è un approfondimento del coma e questo porta ad una diagnosi più severa. E' necessario oggi lottare con tutti i mezzi, della respirazione artificiale per mantenere in vita Dora Moroni. La febbre molto elevata è curata con una speciale apparecchiatura che vede la paziente in semi ibernazione. Infatti, si tratta di apparecchiature che fanno circolare delle correnti respiranti intorno al corpo. Tutte le speranze oggi — ha detto ancora il prof. Fava — sono legate alla possibilità di recupero del tessuto nervoso: se siamo in presenza di un edema si può sperare in un futuro miglioramento; se il trauma invece ha prodotto delle lesioni irreversibili nulla si può fare».

Corrado Mantoni intanto è stato trasferito dall'ospedale di Civitavecchia alla Clinica Villa Margherita di Roma, per essere sottoposto ad un intervento chirurgico al femore fratturato. Il popolare presentatore ha detto di non sapersi ancora spiegare perché sia accaduto l'incidente e ha smentito che al momento dell'impatto con il guard-rail l'automobile corresse ad altissima velocità.

NELLE FOTO: *Corrado degente alla Villa Margherita e, a destra, Dora Moroni.*

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

13 CONCERTO DELLE TREDICI - ALESSANDRO ROLLA - Adagio e tema con variazioni - NICOLO' PAGANINI - Sonata per la grande viola in do maggiore
13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)
18,15 I CIRCHI DEL MONDO - (C) - «Le Olimpiadi del circo»
19,20 ZORRO - «Pericolo nella via del nord»
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 PAESAGGIO SEGRETO - (C) - «Pasqua ha troppa fantasia»
21,35 PADRI E FIGLI - (C) - Partecipano Marcello Bernardi, pediatra e psichiatra infantile e il figlio Stefano, di 27 anni, ingegnere
22,05 MERCOLEDI' SPORT - Bellaria: Pugilato.
23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)

☐ Rete 2

13 TG 2 ORE TREDICI
13,15 VEDO, SENTO, PARLO, RUBRICA DI LIBRI
18 SIENA - Atletica leggera
19 DAL PARLAMENTO - (C) - TG 2 sportsera
19,10 TARZAN IL SIGNORE DELLA GIUNGLA - «Il ritorno nella città d'oro».
19,45 TG 2 STUDIO APERTO
20,40 COLOMBO - Telefilm - (C) - «Una questione d'onore» con Peter Falk
22 CIAO COPPIA - (C)
22,50 ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA - (C)
23,30 TG 2 STANOTTE

☐ TV Svizzera

Ore 16,05: Ciclismo: Tour de France; 19,15: Gli amici dell'Africa; 19,20: Attraverso l'obiettivo. Lasciar vivere; 20,10: Telegiornale; 20,25: 33 giri live; 20,55: Il mondo in cui viviamo; 21,30: Telegiornale; 21,45: La qualità dell'avvenire; 22,40: Ciclismo: Tour de France - Campionati mondiali di spada; 24: Telegiornale.

☐ TV Capodistria

Ore 21: L'angolino dei ragazzi; 21,15: Telegiornale; 21,35: Uno sparo nel sole. Film con Joel Barcellos, Benny Cardoso. Regia di Gianpaolo Santini; 23: Terra di nebbia e fuoco.

☐ TV Francia

Ore 14: Versailles. Un film di Sacha Guitry con Michel Auclair, Jean-Pierre Aumont, Jean-Louis Barrault, Jeanne Boitel, Bourvil, Gino Cervi, Danièle Delorme, Daniel Gelin, Fernand Gravey, Jean Marais, Gaby Morlay, Edith Piaf; 15,25: Il quotidiano illustrato; 18: Recre «A2»; 18,40: Notizie flash; 19,45: L'ora dell'estate; 20: Telegiornale; 20,32: Io, Claudio, imperatore; 21,30: Questione di tempo; 22,30: La televisione di un tempo; 22,52: Telegiornale; 23,10: Musiche per la notte.

☐ TV Montecarlo

Ore 19,50: Gorki, il ragazzo del circo; 20,05: Paroliamo; 20,30: Notiziario; 20,40: Lotta senza quartiere; 21,30: L'ombra. Film. Regia di Giorgio Bianchi con Marta Thoren, Pierre Cressoy, Gianna Maria Canale; 23,45: Notiziario; 23,55: Montecarlo sera.

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 17; 19; 21; 23; 6: Segnale orario - stanotte stamane; 7,47: La diligenza; 8,40: Ieri al parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11,30: Come amavamo; 12,05: Voi e io '78; 14,05: Musicalmente; 14,30: L'eroe sul sofà; 15: Estate con noi; 16,40: Trentatreg.ri; 17,05: Cromwell; 17,15: Globetrotter; 18,05: I viaggi impossibili; 18,30: Alberto Sordi racconta; 19,15: Un'invenzione chiamata disco; 19,50: Radiodramma; 20,15: Discretamente una sera di estate; 21,05: Chiamata generale; 21,35: Le vedettes; 21,50: Antologia di musica etnica e folkloristica; 22,15: Asterisco musicale; 22,30: Ne vogliamo parlare?; 23,10: Oggi al parlamento; 23,15: Buonanotte dalla dama di cuori.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19 e 30; 22,30. 6: Un altro giorno musica; 7,50: Buon viaggio: un pensiero al giorno; 7,55: Un altro giorno musica; 8,45: Il sì e il no; 9,32: Le ragazze delle lande; 10: GR2 estate; 10,12: Incontri ravvicinati di sala F; 11,32: Carta d'identità; 12,10: Trasmissioni regionali; 12 e 45: Quando si mangia non si parla; 13,40: Citarsi addosso; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radiodue; 17,30: Uno tira l'altro; 17,55: Spazio X; 19,50: Il convegno dei cinque; 22,20: Panorama parlamentare

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,45. 6: Quotidiana radiotre - Lunario in musica; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 8,50: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro; 11,30: Operistica; 12,10: Long playing; 12,55: Musica per uno e per sette; 14: Il mio Chopin; 15,30: Un certo discorso; 17: La coralità in Bruckner; 17,30: Spazio tre; 21: Ventunesimo luglio musicale a Capodimonte; 22,10: Libri novità; 22,25: Le sonate di Giuseppe Matteo Alberti; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

OGGI VEDREMO

Pasqua ha troppa fantasia

(Rete 1, ore 20,40)

Per la serie *Paesaggio segreto* viene trasmesso il telefilm inglese *Pasqua ha troppa fantasia*, tratto da un racconto di Barbara Waring. Pasqua è una bambina di nove anni che trascurata dalla madre, la quale si occupa soprattutto del fratello, si rifugia nel suo mondo fantastico.

Tenente Colombo

(Rete 2, ore 20,40)

In mezzo alla valanza di telefilm, generalmente insulsi o idioti, che le televisioni europee acquistano dagli Stati Uniti, la serie del tenente Colombo, interpretato dal bravissimo Peter Falk, fa spicco per la grande simpatia del protagonista e per la trama, meno inverosimile e sciocca di quella dei telefilm «concorrenti». Questa volta lo strabico Colombo, di passaggio in Messico, viene coinvolto in un omicidio causato dal folle orgoglio di Montoya, torero in pensione.

Padri e figli

(Rete 1, ore 21,35)

Alla quarta puntata del programma curato da Federica Taddei e Claudio Aloisi partecipano il pediatra e psichiatra infantile Marcello Bernardi, autore del libro *Discorso a un bambino*, e il figlio Stefano, ingegnere. Tra i due nasce il consueto confronto sui problemi dell'educazione, della scuola, del rapporto tra i componenti di una famiglia.

Ciao coppia

(Rete 2, ore 22)

Ultima puntata della trasmissione realizzata da Aldo Barbice sul mutamento dei rapporti tra i due sessi e la conseguente crisi della coppia tradizionale. Questa sera vengono offerte le testimonianze di una coppia milanese, alle prese con difficili problemi di lavoro, di una coppia di operai romani e di Emanuela, moglie separata di un intellettuale padovano della cosiddetta «nuova sinistra».

Scienza e tecnica

(Rete 2, ore 22,50)

La rubrica di Giulio Macchi, giunta alla sua ultima puntata prima della pausa estiva, si congeda con un ampio servizio sulla rete autostradale italiana, illustrando il piano nazionale dell'ANAS per la manutenzione dei 48 mila chilometri di autostrade esistenti nel nostro paese.

Federica Taddei (nella foto) cura con Claudio Aloisi la trasmissione «Padri e figli» che va in onda stasera alle ore 21,35 sulla Rete 1 della TV

Le conclusioni del convegno promosso dall'ANAC

Lama esalta l'unità nella lotta per salvare il cinema italiano

Un dibattito aperto e anche polemico - Le spese dell'Ente gestione - L'applicazione della legge 382 - La situazione del Centro sperimentale - Il complesso problema del rapporto con la TV

ROMA — Davanti ad un'assemblea affollatissima, Luciano Lama, segretario generale della CGIL, ha concluso ieri sera i lavori del convegno promosso dall'ANAC al Palazzo delle Esposizioni. Egli ha auspicato che la chiusura del convegno sia solo temporale e ideale, in quanto, proprio in questa sede, si sono gettate, invece, le basi per un più efficace e operativo dibattito. Lama si è dichiarato compiaciuto per la presenza di forze politiche diverse e non solo nell'ambito della sinistra storica.

«Nel cinema, la crisi esiste ed è grave — ha detto — ma il cinema non è morto. L'unica speranza che ha di sopravvivere e superare questo momento, è legata allo sforzo di trovare un terreno d'intesa unitario, anche se il lavoro, in questo settore significa anche libertà creativa e ideologica». Il segretario della CGIL è passato poi ad illustrare i pericoli insiti in una diaspora professionale «che, inevitabilmente, conduce al corporativismo: nessun autore, regista, scrittore — ha continuato — può illudersi di costruire una affermazione personale sulla sconfitta della cinematografia italiana».

Lama è intervenuto anche nel merito del punto focale che attualmente separa le posizioni socialiste da quelle del nostro Partito: «Non esiste un metro per stabilire quanto vale il lavoro di un uomo — ha detto —, ma poiché è necessario entrare nel campo della selezione (a causa dello iato fra risorse disponibili e quelle che sarebbero necessarie), il miglior criterio da adottare è quello di attribuire un peso notevole al giudizio delle categorie interessate».

Precedentemente avevano preso la parola De Dommici, per l'Unione Produttori, che ha illustrato le linee progettuali di una legge cinema, elaborata dall'Associazione; Manuelli che si è soffermato sul rapporto, necessario e inevitabile, fra cinema e TV; Faggella dell'Assessorato alla Cultura della Regione Toscana, che ha rivendicato una reale autonomia degli Enti locali in materia; Torri, della Direzione nazionale del Sindacato critici, che ha analizzato convergenze e divergenze fra i diversi progetti; Marco Leto che è tornato sulla stretta connessione fra televisione e cinema.

Mino Argentieri, infine, della Commissione cinema del PCI, ha sottolineato l'importanza di «questa occasione storica per trasformazioni serie nel cinema, a patto di attenersi strettamente a ciò che ciascuno propone, senza schemi interpretativi o false accuse di discriminazioni ideologiche». Argentieri, rispondendo a Giacci del PSI, sulla necessità di operare una selezione, ha ammesso che il pericolo di errori o clientelismi c'è sempre, ma non saranno certo organismi di base o assembleari, di per se stessi, a poter garantire la neutralità. «Se si escludesse lo Stato dalla possibilità di selezione, si arriverebbe al paradosso, di autorizzarla solo per i privati». «Abbiamo evitato — ha affermato Argentieri — l'abbinamento tra riforma economica e riforma sulla censura per evitare che un dibattito parlamentare sull'interpretazione degli articoli costituzionali si traducesse in un ulteriore ritardo nel varo della legge per salvare il cinema, ma anche per sfuggire al rischio che per qualche soldo in più si rinunci ad uno spazio di libertà».

Con un intervento polemico del critico Lino Micciché, si era aperta la seduta mattutina del Convegno.

Micciché si è dissociato dal manifesto degli autori, definendolo «di parte», ma ha pure preso le distanze dalle posizioni di «Cinema democratico» sui dichiarati sperperi dell'Ente gestione: «Se è vero — afferma il giornalista socialista — che dei cinquanta miliardi di sovvenzione statale, solo quindici sono andati alla produzione e alla distribuzione, è anche vero che sono stati realizzati con tale cifra circa cento film firmati da nomi di rilievo della nostra cinematografia, mentre i due terzi rimanenti sono andati per la salvezza delle strutture e dei livelli di occupazione». Micciché ha concluso notando come ci sia un sostanziale accordo fra le varie forze politiche sui veri nodi problematici della riforma, e quindi sia utile e possibile un nuovo confronto operativo «a patto, però, che non ci sia la pretesa di una reciproca persuasione».

All'intervento del regista Bruno Di Geronimo, che ha polemizzato, anch'egli, con il manifesto e con il progetto del PCI, è seguito quello di Aldo Massasso del direttivo della SAI. Egli, sottolineando le difficoltà in cui si dibattono gli attori (nel 1977 sulle 3504 unità impegnate, solo 408 hanno totalizzato più di 60 giornate lavorative), ha auspicato una qualificazione professionale che consenta l'eliminazione del «mercato delle facce», nonché l'apertura di una trattativa per la definizione di un contratto nazionale di lavoro, ormai assolutamente improcrastinabile.

Vecchi, del Consiglio di amministrazione RAI, ha, dal canto suo, rilevato la necessità dell'applicazione della legge 382, sul decentramento, anche in campo cinematografico, nonché l'importanza dell'intervento radiotelevisivo (quale servizio pubblico) sulla produzione.

Il dibattito è proseguito con un appello di Virgilio Tosi, commissario straordinario per la gestione del Centro sperimentale «che — ha detto — ha subito un trauma con l'applicazione della legge 70 sul parastato»; ricordando che attualmente stanno uscendo i primi quadri del biennio sperimentale, ha messo in rilievo il tentativo di rinnovamento strutturale che, tuttavia, la mancanza di fondi, rischia di affossare. «Per la cinematografia specializzata — ha poi concluso Tosi — l'intervento dello Stato è fondamentale».

In rappresentanza dell'Associazione per la Cooperazione culturale, è intervenuto Alberto Lauriello il quale ha definito la presenza e l'attività del movimento cooperativo un «fatto storico», in quanto consente «un'espressione economica del pluralismo» ed ha rammentato come tutto quello che è stato fatto finora è avvenuto nel vuoto legislativo e nella diffidenza creditizia bancaria.

La mattinata si era conclusa con un colorito intervento di Gianni Toti il quale se l'è presa con il potere fagocitante della TV: «Il Cristo del cinema s'è fermato alla TV», e con l'attuale funzionamento dei circuiti culturali che seguono, anch'essi — sostiene Toti — il criterio dell'indice di gradimento o «crocettocrazia».

a. mo.

DISCOTECA

L'Europa musicale classica e romantica

Per quel che ne sappiamo Krzystian Zimerman, giovane pianista vincitore dell'ultimo Concorso Chopin di Varsavia, viene presentato per la prima volta al pubblico del disco in un *long-playing* della Deutsche Grammophon. La scelta è subito accattivante perché l'interprete polacco non sceglie di presentarsi con opere rutilanti di grande virtuosismo, ma con pagine tecnicamente semplici della grande tradizione settecentesca, e pur di difficilissima interpretazione: quattro *Sonate* di Mozart (K 280, 281, 311 e 330, composte tra il 1774 e il '78), che egli esegue con piena maturità e con una delicata poesia di timbro e di eloquio che non discende da arbitrio interpretativo ma da una scelta musicale intelligente e sensibile.

Ancora di Mozart la CBS pubblica tre composizioni del '78, i due *Concerti* e l'*Andante* in do per flauto e orchestra, composti su ordinazione di un ricco flautista dilettante e testimonianze felici della garbata vena rococò del Mozart di quegli anni. Esegue con l'eleganza e la fluidità necessarie la flautista Eugenia Zukerman, accompagnata da Pinchas Zukerman a capo dell'English Chamber Orchestra.

Nella serie Italia della Fonit Cetra incontriamo tre concerti strumentali di un autore italiano che per tanti versi era concretamente legato alla tradizione austriaca, anche se poi nel campo teatrale fu uno dei più interessanti esponenti del melodramma tipicamente italiano: Saverio Mercadante. Si tratta di un *Concerto* per flauto e archi, di uno per clarinetto e di uno per corno e orchestra da camera. Musica brillante, non scevra appunto di reminiscenze settecentesche ma attenta anche all'opera dei romantici d'oltralpe (Weber in primo luogo), musica che valorizza straordinariamente lo strumento solista, come risulta in modo davvero notevole soprattutto nel *Concerto* per clarinetto (esegue l'orchestra The Masterplayers diretta da Richard Schumacher, i solisti sono Maxence Larrieu per il flauto, Karl Leister che dà col clarinetto la prestazione migliore del disco, e Hermann Baumann al corno).

Debitore di Weber fu anche, agli inizi e specie nel teatro, Richard Wagner. La *Sinfonia* in do, scritta a soli 19 anni (1832) e pubblicata dalla Vox (dirige H. Beissel a capo dell'Orchestra Sinfonica di Amburgo), propone però il modello beethoveniano come assolutamente preminente, e le citazioni dalle sinfonie del grande di Bonn sono addirittura letterali: davvero si può dire che ancora nulla si profili in questo pezzo della posteriore personalità wagneriana. Nelle *ouvertures* delle opere *Die Feen* (Le fate) e *Das Liebesverbot* (Il divieto d'amore), composte tra il '32 e il '34, si avverte di più la presenza weberiana e si rimane comunque chiaramente nell'ambito del periodo di apprendistato del compositore di Lipsia: e proprio questo che costituisce l'interesse del disco (le due *ouvertures* sono dirette da A. Springer).

Mentre la stessa casa ripropone le due composizioni forse più popolari in assoluto di Mendelssohn, la *Sinfonia n. 3* «scozzese» (1842) e l'*ouverture* dalle *Grotte di Fingal* (1829), eseguite dalla Orchestra Sinfonica di Baltimora diretta dal romeno Sergiu Comissiona con slancio controllato e sicura musicalità, ristampa in pari tempo un'edizione della *Faust-Symphonie* di Liszt registrata almeno una ventina d'anni fa da Jascha Horenstein con la Orchestra e il Coro della Radio di Baden-Baden e la partecipazione del tenore F. Koch. Composta nel '52, questa *Sinfonia* costituisce un grandioso affresco persino anticipatore di certo Mahler, dove non mancano gli alti e bassi, i momenti più e quelli meno felici, ma che dà un quadro felice e fedele della personalità ricchissima e multiforme di un compositore ancora troppo noto più per il *coté* del virtuosismo pianistico che per le straordinarie innovazioni da lui introdotte nel campo orchestrale.

Lasciamo la produzione di area germanica per segnalare una nuova edizione del ciclo completo di sei poemi sinfonici (in due dischi Vox) *La mia patria*, composto da Smetana tra il 1874 e il '79 (dirige Walter Susskind con l'Orchestra Sinfonica di Saint Louis). Inutile ricordare che il brano più famoso della serie è *La Moldava*, necessario invece far presente che solo ascoltandola tutta è possibile cogliere la ricchezza e anche la complessità del mondo espressivo di questo grande compositore boemo. Così come con le due *Suites* da *Peer Gynt*, pubblicate insieme a 5 romanze per soprano e orchestra in un disco CBS è possibile farsi un'idea compiuta della musicalità di Edvard Grieg, autore di vena facile e sentimentale che proprio in questo ha trovato le ragioni della sua popolarità tuttora enorme. Esegue la New Philharmonia Orchestra diretta da A. Davis con la partecipazione della bravissima Elisabeth Söderström.

Giacomo Manzoni

Il Gruteater di Terni nelle due Berlino

TERNI — Il Gruteater, il gruppo teatrale composto in maggioranza di dipendenti delle Acciaierie di Terni, è partito ieri per Berlino Ovest dove partecipa, da domani al 25 luglio, al Festival del teatro Interdrama cui prendono parte collettivi operai della Germania federale che allestiscono quasi esclusivamente opere di Brecht.

Il Gruteater si esibirà, venerdì e sabato, nell'*Eccezione e la regola*, frutto di un seminario condotto sotto la guida del regista Benno Besson, e darà stralci di *Novanta giorni*, ricostruzione di un famoso sciopero cui diedero vita, nel 1907, i lavoratori ternani.

Il 23 e il 24 il gruppo italiano parteciperà ad una serie di incontri e di dibattiti nel corso dei quali verranno discusse le varie esperienze di questo particolare modo di fare teatro. Il Gruteater poi si trasferirà il 25 luglio, a Berlino democratica per un incontro con i lavoratori della Narva (ex Osram) e della Segura (una grande fabbrica di calcolatrici elettroniche) che realizzarono, nel '76 un documentario sul seminario che essi condussero, insieme con il Gruteater, sulle tecniche teatrali e al quale partecipò il regista Besson e gli organizzatori della Volksbühne.

Spettacoli estivi a Cortona

CORTONA — *Il mercante di Venezia*, di Shakespeare, con la regia di Conelli e la partecipazione di Mita Medici, Luigi Vannucchi e Giuseppe Pambieri, aprirà domenica prossima la stagione teatrale musicale Estate cortonese.

Il cartellone dell'Estate teatrale e musicale cortonese proseguirà il 6 ed il 9 agosto con *Il caro amico* di Goldoni regia di Lavia e *Le nuvole* di Aristofane, di cui, è regista e protagonista Tino Buazzelli.

Dal 26 al 29 luglio, nel settecentesco teatro Signorelli e nel cortile di palazzo Casali, suoneranno l'orchestra e il coro della Columbia University, diretti dal maestro Joseph Del Principe. Sono inoltre in programma uno spettacolo di Gino Bramieri e un concerto dell'UM di Roma diretto da Nicola Semale.

Per dire che al mare c'è il sole, telefona quando c'è la luna. Costa la metà.

In vacanza è bello telefonare a chi è rimasto a casa, anche solo per dire "Stiamo tutti bene e c'è un tempo fantastico".

Tuttavia in questo periodo, nelle località di villeggiatura, c'è una popolazione fino a dieci volte maggiore di quella residente. Noi siamo già intervenuti potenziando gli impianti, ma può sempre capitare qualche inconveniente.

Specialmente se tutti cercano di telefonare e di farsi chiamare alla stessa ora.

Ti chiediamo di darci una mano, telefonando la sera tardi o la mattina presto, quando c'è meno affollamento. E ricorda che, dalle 9 e 30 di sera fino alle 8 di mattina nei giorni feriali e dalle 14 e 30 del sabato fino alle 8 del lunedì dopo, la teleselezione costa molto meno.
Esattamente la metà.

Per saperne di più sulla teleselezione, consulta le prime pagine dell'elenco telefonico.

Il Telefono. La tua voce